Anno IV — Sabbato 29 Maggio 1869 — N. 127

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 MAGGIO.

Nei nostri ultimi numeri abbiamo riportati alcuni particolari sulle scene di sangue avvenute testè presso Lubiana fra Sloveni e Tedeschi. Questi fatti accennano a un profondo antagonismo fra le due razze e dimostrano quale influenza esercitino su quelle plebi fanatizzate gli agenti del panslavismo e del clericalismo alleati per suscitare difficoltà alla monarchia austro-ungherese. Quanto peraltro è avvenuto, non è ancora di tale importanza da distorre il Governo dalle pratiche da esso iniziate per conciliare i Czechi e i Galliziani per occuparsi adesso del Cranio. In quanto alla Gallizia, si dice che voglia mandarvi il principe Czartoryski come luogotenente, ciò che lusingherebbe l'amor proprio e le speranze nazionali dei galliziani, essendo che il principe appartiene a una famiglia imparentata coll'ultimo re di Polonia ed è riguardato dai polacchi come il vero e legittimo erede dei diritti sovrani in quella contrada.

La Camera dei deputati di Pest continua a discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Nell'ultima seduta il deputato Varady tenne un discorso, che fu un atto d'accusa contro il governo, al quale rimproverò di non aver approfittato della sua maggioranza per eseguire riforme. Il presidente del ministero, Andrassy, rispose con un discorso molto applaudito. La sinistra, egli disse, impedì sempre le riforme insistendo continuamente sulla base di diritto politico: del resto, col solo biasimare non si fa nulla: la opposizione avrebbe avuto l'obbligo di presentare progetti migliori, il che essa non fece. Giovanni Ludwigh rispose facendo un confronto tra le relazioni della Finlandia colla Russia e quelle dell'Ungheria coll'Austria, dichiarando che le relazioni della Finlandia sono più favorevoli. La discussione minaccia di finire in modo assai burrascoso.

A Parigi ricominciano a circolare voci di modificazioni ministeriali e naturalmente ci entra il nome di Ollivier. Si tratterebbe di arrivare alla responsabilità individuale dei ministri e non a quella collettiva del ministero. Ma la responsabilità ministeriale di ogni ministro, ch'altro sarebbe se non il sistema attuale e politicamente un non senso? L'ingresso di Ollivier al potere con o senza Rouher è evidentemente nel numero delle cose possibili, e anzi probabili. Non vi sono più legami fra Ollivier e l'opposizione, sicchè nulla di più logico che vedere il candidato appoggiato dall'amministrazione diventare, a un certo momento, il consigliere dell'imperatore e l'organo del governo alle Camere.

Le recenti elezioni bavaresi sono una prova di quello che altra volta abbiamo notato circa la forza dello spirito di particolarismo in Germania, e sulla difficoltà di estendere l'unificazione nazionale agli Stati del Sud. Sopra 150 deputati eletti non meno di 76 all'incirca appartengono al partito clericale-retrivo-particolarista, che osteggia con ogni potere qualunque tentativo di unione cogli Stati del Nord. L'altra metà è composta di liberali di varie gradazioni, fra i quali v'hanno non pochi progressisti che vorrebbero organizzare la Germania sul sistema svizzero dei Cantoni, e però osteggiano anch'essi l'egemonia prussiana. Le città diedero in genere deputati liberali; la campagna fornì il contingente retrivo, e si citano non meno di quattro circoscrizioni rurali, dove l'influenza degli israeliti è prevalente, le quali nominarono a deputati quattro preti cattolici.

Il ministro delle finanze in Prussia ha pubblicato il prospetto finanziario della Confederazione del Nord. Da esso si rileva che tutte le nuove imposte, quand'anche approvate dalla Dieta, non basteranno a coprire il disavanzo, che risulta più grosso che non siasi ritenuto finora. Queste rivelazioni hanno fatto cattivo senso a Berlino. « Esse superano (dice la *Börsenzeitung*) i presagi dei critici più pessimisti; pochi anni adunque sono bastati per ridurre le nostre finanze da uno stato floridissimo a questa misera condizione! »

Le Cortes hanno terminato di votare tutti gli articoli del progetto del nuovo Statuto, decidendo di stabilire in seguito il giorno in cui sarà votato l'intero progetto. In questi giorni v'è come una specie di tregua fra i partiti spagnuoli. Pare che l'ex-regina Isabella creda l'attuale momento opportuno per affermare nuovamente i suoi diritti divini, avendo testè dichiarato di nuovo che non intende di abdicare in favore di alcuno. Gli spagnuoli, in disperazione di causa, sanno adunque dove rivolgersi per trovare chi occupi quel trono vacante!

Si continua a parlar molto del Concilio ecumenico. Il *Mémorial Diplomatique* ha saputo, per mezzo di numerose e svariate informazioni, che i vescovi della cristianità in generale, e sopratutto i membri del clero secondario, non sono senza inquietudine sul modo con cui si elabora in questo momento a Roma il programma delle deliberazioni del futuro Concilio. Pare che le commissioni incaricate di questo lavoro, si dispongano a sottomettere all'adesione dei rappresententi della Chiesa un certo numero di proposizioni, destinate a restringere sempre più la giurisdizione dei vescovi, e il dominio delle questioni sulle quali le opinioni furono libere sin qui. A preoccupazioni di questo genere si deve attribuire il passo di cui abbiamo già discorso, fatto dal governo bavarese presso le potenze cattoliche. Ma anco il citato giornale diplomatico crede che questo passo non avrà seguito, poichè « le tendenze attuali dei governi europei si avviano sempre più a non ingerirsi nelle questioni religiose, se non in quanto le soluzioni possano portare offesa ai diritti dello Stato. »

Secondo ragguagli da Oremburgo ai giornali russi la sollevazione dei Kirghisi, lungi dall'essere sedata, si estende a tutte le orde della grande steppa. I Kirghisi saccheggiano i convogli, assalgono, i posti isolati, e incendiano i villaggi; le famiglie russe sparse nelle steppe si rifugiano nelle fortezze. Il primo moto si sarebbe manifestato nei Cosacchi del Don, irritati per le innovazioni introdotte nel loro ordinamento; di là si sarebbe esteso, con maggior forza, ai Calmucchi e ai Kirghisi. Il Governo è in grave pensiero, poichè sa che nelle tribù semi-barbare del Don, del Volga e nelle steppe dei Kirghisi l'odio contro la Russia è antico, così che la ribellione potrebbe propagarsi rapidamente. Molte truppe furono spedite da Kasan, Simbirsk e Saratow; ma si prevede che sarà necessario un poderose esercito di cavalleria.

Secondo quanto scrivono da Costantinopoli al *Wanderer* l'attuale viaggio del Khedif d'Egitto in Europa tende allo scopo di facilitare la sua proclamazione a re. La presenza di Nubar-Pascià a Parigi, dicono quelle corrispondenze, si riferisce evidentemente ai progetti del vicerè, i quali sembrano maturi abbastanza perchè Alì-Pascià abbia creduto di dover lanciare mediante la *Turquie* una prima ammonizione a quest'ultimo. Il Gran-vizir dichiara apertamente che « una certa consorteria del Cairo desidera di proclamare Ismail-Pascià re d'Egitto » ma egli, secondo l'avviso del corrispondente del *Wanderer*, tuona senza dubbio invano, essendo da ritenersi che fra poco l'Egitto sarà perduto per l'impero ottomano.

LA PUBBLICA SICUREZZA
nella
Provincia del Friuli

Il signor Ministro dell'Interno, secondo quanto da alcuni diarii viene riferito, presenterà tra pochi giorni alla Camera elettiva un progetto riformatore dell'attual Legge sulla pubblica sicurezza, rispondente cioè alle necessità dello Stato, ed al principio di conseguire, anche in questo ramo di servizio, la maggior possibile economia. E noi desideriamo vivamente che il Ferraris pervenga a siffatto duplice scopo, sospinto com'è il Governo a cercarlo per le accuse mossegli di soverchia spesa da una parte, come dall'altra per accuse d'imprevidenza o rilassatezza. Difatti non si tenne sempre conto delle speciali condizioni di alcune Provincie nel determinare le Autorità ed i mezzi della pubblica Sicurezza, e non dell'indole e della civiltà degli abitanti; come da molti di coloro, i quali per amore dell'economia vorrebbero semplificare di troppe le accennate Autorità e gli accennati mezzi, non si tiene il debito conto delle esigenze di un paese retto con ordini liberi di confronto a paesi soggetti a Governi semi-dispotici. Eppure le disparità siffatte di condizioni sono a dirsi essenziali nello ordinamento della sicurezza pubblica, e dopo seria considerazione di esse le accuse degli uni e degli altri perdono certamente molto del loro valore.

Ora, ridiciamolo, noi desideriamo che il Ferraris nell'inizio della sua azione ministeriale, possa fare opera lodevole ed utile, preparando una riforma alla Legge sulla pubblica sicurezza così formulata da soddisfare appieno ai veri bisogni del paese. Ma ciò non avverrà mai, qualora non si sottopongono a severo esame gli elementi statistici, da cui (secondo il criterio scientifico) suolsi dedurre lo stato di una Provincia ne' riguardi della sicurezza.

Il Friuli, ad esempio, è per fermo in condizioni non troppo favorevoli economiche, ed il suo territorio si estende al confine orientale d'Italia; il Friuli però non ebbe mai la triste fama d'essere arbitrudinario perturbatore dell'ordine pubblico, o eccezionalmente notabile pel numero dei delinquenti. Ebbene, nel Friuli dal 1 gennaio 1867 a tutto marzo 1869 (e raccogliemmo questi dati insieme ad altri per uno studio nostro sulla statistica provinciale) gli arresti operati dai Reali Carabinieri ammontarono a 2441, così divisi per anno: nel 1867 arresti 1224, nel 1868 soltanto 929, nei tre primi mesi di quest'anno 288. E volendo distinguere gli arrestati secondo l'imputazione di speciale crimine o delitto, avremmo le seguenti cifre pel 1867: per imputazioni contro la sicurezza dello Stato 113, contro la religione 4, contro la pubblica amministrazione 56, contro la fede pubblica 27, contro la sanità pubblica 7, contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie 17, contro la tranquillità pubblica 434, per imputazioni relative al commercio, le manifatture e le arti 8, per omicidii 18, per grassazioni 17, per risse con ferite 101, per furti, truffe ed appropriazioni indebite 308, per incendii delittuosi 16, per rivolte alla pubblica forza 16, per contrabbando 10, per diserzione 22, per renitenze 5 e 5 contumaci.

Nel 1868 gli arrestati per imputazioni contro la sicurezza dello Stato furono soltanto 14; e pel primo trimestre di quest'anno s'ebbe la cifra di 29: nessuno venne più arrestato dopo il 1867 per offesa alla Religione, e credesi che per siffatto titolo non avrassi più ad invocare l'azione della giustizia, qualora bene si abituino le nostre popolazioni a rispettare i principj della libertà; per imputazioni contro la pubblica amministrazione vennero arrestati 98 nel 1868, e 26 nel primo trimestre di quest'anno; riguardo a imputazioni contro la fede pubblica 12 furono gli arrestati nel suaccennato primo periodo di tempo, e 11 nel secondo; per imputazioni contro la sanità pubblica 13 nel 1868, e nessuno nel primo trimestre di quest'anno; per imputazioni contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie arrestati 19 nel 1868, e uno nel primo trimestre del 1869: per turbamento della pubblica tranquillità 323 nel 1868 e 118 nel primo trimestre di quest'anno: per imputazioni relative al commercio, alle manifatture ed arti arrestati 16 nel 1868, e 3 da 1 gennajo a tutto marzo 1869.

E venendo a dire dei crimini e delitti contro le persone e le proprietà nella stessa epoca, avremmo 9 arrestati per omicidj, 2 per grassazioni, 110 per risse con ferite, 243 per furti, truffe ed appropriazioni indebite, 10 per incendj delittuosi, e tutti questi nel 1868: avremmo poi 1 arrestato per omicidio, 26 per risse conferite, e 42 per furti, truffe ed appropriazioni indebite nel già accennato primo trimestre di quest'anno.

Riguardo agli altri titoli già enumerati per l'anno 1867, avremmo 20 arrestati nel 1868 per rivolte alla pubblica Forza, 30 per contrabbando, 4 per diserzione, per resistenza 4 e 2 contumaci: e nel primo trimestre 1869 un solo arresto fu operato per rivolta alla pubblica Forza, 23 per contrabbando, 2 per diserzione e 5 contumaci.

Le quali cifre se offrono un concetto delle condizioni morali, ed in in parte delle condizioni economiche del Friuli nel tempo suaccennato (quantunque a ricordarsi che parecchi degli arrestati sono stati dimessi poco dopo dalle Autorità giudiziarie), dànno eziandio un indizio dei bisogni di questa Provincia riguardo la futura riforma della Legge sulla Sicurezza pubblica, com'anche sui mezzi acconci a farla eseguire. Ma per amore di giustizia, e affinchè non si scambi il Friuli con la più ingovernabile tra le Provincie meridionali, dobbiamo ricordare come tra la cifra complessiva degli arrestati ch'è di 2441, i 156 arrestati per imputazioni contro la sicurezza dello Stato, ed i 875 per imputazioni contro la tranquillità pubblica, sono da ascriversi a circostanze affatto straordinarie e transitorie, quali furono l'inobbedienza alla Legge sulla Guardia Nazionale e a quella sul macinato per deplorabili suggestioni e per ignoranza.

Del resto calcolando rettamente tutti gli indicati elementi, quali noi demmo pel Friuli, per le restanti Provincie d'Italia, il Ministro Ferraris sarà nel caso di recare alla vigente legge sulla pubblica Sicurezza le modificazioni che più saranno dimostrate opportune. È la statistica infatti che offre i più sicuri criterj per giudicare dello spirito e della moralità delle popolazioni, ed una legge di quella specie abbisogna di essere fondata su dati certi. Noi dunque non conchiuderemo, così su due piedi, nel senso di maggiori libertà, bensì nel senso di maggiore armonia della legge di pubblica sicurezza col codice penale; nè conchiuderemo nemmeno nel senso delle tante desiderate economie. Ed in vero lo Stato ha uopo assai di guarentire la sicurezza pubblica, e ogni necessaria spesa per essa è ben fatta.

Ma avendo date per la Provincia del Friuli le cifre che esprimono l'attività e lo zelo di quel Corpo dei Reali Carabinieri che tra noi ha provveduto all'ordine pubblico, siamo ben contenti di poter asserire che qui, come altrove in Italia, i Reali Carabinieri hanno ognora meritato il rispetto delle popolazioni, e colla loro condotta e solerzia giovato a mantenere l'impero della legge e il prestigio dell'Autorità.

G.

Una difesa inaspettata.

Un biasimo fuori di luogo alle Compagnie delle strade ferrate ci tocca oggi leggere nel *Tergesteo*, dato da un tale Francesco Plenaris di Pontelagoscuro. Quello che ci duole, si è, che il *biasimo* venga precisamente quando ci dovrebbe essere la *lode*. E noi, che di giusti biasimi non siamo stati sempre avari, vogliamo oggi ribattere un biasimo ingiusto, per incoraggiare le Compagnie delle strade ferrate a fare il bene.

La Direzione di Firenze della Compagnia dell'Alta Italia ha pubblicata la seguente circolare:

« L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, nell'intento di facilitare l'importazione dei *Panelli*, provenienti dall'Ungheria, da Vienna e da Steinbrück e diretti alle provincie di Bologna e Ferrara, ha stabilito una propria Agenzia a Vienna (rappresentata dal signor Schenk) ed un altra a Pest (rappresentata dal signor Lazckò) le quali s'incaricano di compiere tutte le formalità volute per spedire direttamente fino a destinazione le partite che ad esse venissero consegnate.

Le spedizioni eseguite col tramite di tali Agenzie viaggeranno sempre nel medesimo carro dalla Stazione di provenienza fino a quella di destinazione, e godranno di una tariffa considerevolmente ridotta, cioè:

di L. 4, 64, 5 per quint. da Buda a Bologna
» 4, 56, 2 id. id. a S. Pietro in Casale
» 4, 45, 5 id. id. a Pontelagoscuro
» 4, 52, 5 id. da Vienna a Bologna
» 4, 44, 2 id. id. a San Pietro in Casale
» 4, 33, 5 id. id. a Pontelagoscuro
» 2, 48, 5 id. da Steinbrück a Bologna
» 2, 40, 2 id. id. a San Pietro in Casale
» 2, 29, 5 id. id. a Pontelagoscuro.

oltre il diritto fisso di cent. 20 per tonnellata.

Lo scarico dei Panelli dovrà essere eseguito a cura dei destinatarii. Qualora però questi intendessero di far effettuare tale operazione dall'Amministrazione, si aggiungerà al diritto fisso di cent. 20 anche la tassa di cent. 50 per tonnellata.

Il pagamento delle tasse spettanti alle ferrovie austriache dovrà farsi in valuta metallica.

All'atto dell'effettuazione delle spedizioni le tasse si dovranno pagare in base alle tariffe ordinarie, e la differenza fra quest'ultime e quelle ridotte nella misura di cui sopra, verrà dopo rimborsata dall'Amministrazione dell'Alta Italia, mediante presentazione dei relativi ricapiti di trasporto.

Occorrendo informazioni sui prezzi dei Panelli, sui modi di inoltro od altre, i rappresentanti sopra indicati potranno fornire direttamente ai richiedenti. »

Ognuno vede che qui si tratta di un opportuno *abbassamento di tariffa*, che torna tutto a vantaggio dei coltivatori del *canape* nel Ferrarese e nel *Bolognese*, e di altri commodi arrecati ai coltivatori. Noi

vorremmo che le Compagnie delle strade ferrate fossero sempre cotanto savie da fare delle *riduzioni nella tariffa* per molti altri prodotti agrarii, od utili all'industria agraria, rendendo possibili con questo gli utili scambii tra paesi anche relativamente lontani. Magari che le tariffe rendessero sempre possibile il trasporto con vantaggio di prodotti agrarii, concimi, materiali da fabbrica ecc.! Così le strade si farebbero un reddito col grande movimento ed ogni produzione, ogni ramo di commercio se n'avvantaggerebbe. Udite invece come il signor Francesco Plenaris di Pontelagoscuro si lagna del pan bianco.

Ci dice che l'avere ridotto il prezzo di trasporto dei *panelli* da Buda a Pontelagoscuro da lire 57,46 a 44,55 la tonnellata, e l'avere messo la Compagnia dell'Alta Italia delle Agenzie a Buda ed a Vienna è un danno arrecato alla *navigazione* ed al *commercio*.

Ma, se io posso avere la mia merce sulle strade ferrate a minor prezzo che coi bastimenti, dovrò scegliere la via più costosa? O perchè si fanno le strade? Forse per arrivare più tardi, e per spendere di più? Che altri faccia a miglior mercato, se sa; ma non sarà certo il commercio quello che se ne lagnerà.

Quando parliamo di *commercio*, intendiamo prima di tutto del *produttore* e del *consumatore*; i quali sono del pari interessati a sopprimere tutte le mani intermedie, e tutte le spese non necessarie.

Quanto minore sarà il prezzo dei *panelli* che dai *coltivatori del canape* del Bolognese e del Ferrarese si potranno acquistare, tanto maggiore consumo essi ne faranno, tanta più canape coltiveranno e tanto maggiore utilità arrecheranno a sè stessi, alle loro provincie ed all'Italia; la quale si accorgerà altresì, che potrebbe preparare tutto questo canape, filarlo, tesserlo ed inviarlo altrove sotto una forma più perfetta. D'altra parte i coltivatori di sementi oleose della valle del Danubio procederanno tanto più nella loro coltivazione, quanto maggiore sarà lo spaccio dei loro prodotti.

Tutti adunque ricaveranno vantaggio dal facilitato commercio: cioè, tutti no, poichè il Plenaris e qualche altro in cambio protesta. Ma è per lo meno strano che ai nostri giorni si protesti contro le strade, la concorrenza ed il buon mercato, perchè *così si pone in grado ogni piccolo consumatore di rivolgersi direttamente alla prima fonte per godere dei prezzi di fabbrica*.

Ma questo sarebbe l'*ideale* d'ogni commercio! Noi tendiamo appunto a questo; *di sopprimere tra i diversi produttori e consumatori, tutte le mani intermedie, quando sono inutili*. Tutte le strade, tutte le macchine, tutti i perfezionamenti, tutto quello che noi cerchiamo di fare tutti i giorni in tante diverse maniere, tende ad avvicinare al fatto un tale principio. Ogni passo che si fa, c'è qualcheduno che ha da lagnarsi; ma tutti ne guadagnano. Sarebbe poi un farsi una cattiva illusione il credere, che mentre si fanno spese immense e lavori per questo scopo di utile generale, si abbia la possibilità di contraffare ad esso con misure speciali.

Noi adunque incoraggiamo quelle Compagnie delle strade ferrate a procedere su questa via dell'abbassamento delle tariffe, rendendo possibili anche certi rami di commercio interno che ora non lo sono.

Anzi a questo proposito proponiamo un quesito per il Congresso delle Camere di Commercio di Genova:

« Quali riduzioni di tariffe, massimamente sui generi di minor valore relativo, combinerebbero nelle varie parti d'Italia il maggiore vantaggio dei produttori e consumatori all'interno, con quello delle Compagnie stesse, della Nazione e dello Stato? »

Noi che crediamo utilissimo, sotto molti aspetti, accrescere la produzione ed il commercio interno, come prima base per accrescere anche il commercio esterno, proponiamo un tale quesito a tutti gli uomini pratici, i quali farebbero bene a tentare la soluzione con calcoli sicuri ed evidenti. Anzi un tale quesito dovrebbe restare in permanenza per le Camere di Commercio, le Società Industriali ed Agrarie.

Tornando poi ai *panelli*, non sa quel signore da Pontelagoscuro, che sarà sempre utilissimo all'industria italiana il poterle arrecare delle sostanze fertilizzanti da altri paesi? Per questo noi troviamo utile anche all'agricoltura la fabbrica d'olii dei signori Bearzi ad Udine, che darà ai nostri campi ed ai nostri animali dei panelli.

P. V.

ITALIA

Firenze. Da una corrispondenza fiorentina al *Fremdenblatt* di Vienna stralciamo il seguente brano:

Il governo austriaco diede una novella prova dei suoi sentimenti d'amicizia verso l'Italia, e della sua cortesia verso il gabinetto di Firenze, restituendogli i documenti relativi al governo provvisorio della Lombardia del 1848 e 1849, che erano caduti nelle sue mani quando riconquistò Milano. Questi documenti, che hanno un grande valore, perchè comprendono anche l'atto di fusione della Lombardia col Piemonte, sono già arrivati a Milano in 44 casse, e furono depositati negli archivi di quella città. Il governo italiano indirizzò in tale occasione vivi ringraziamenti al gabinetto di Vienna, e inoltre, affine di attestargli la sua riconoscenza, gli fece rimettere copia di tutti i documenti veneti che hanno un interesse per l'Austria, e che questa dovette restituire all'Italia dopo la conclusione della pace.

ESTERO

Austria. Il *Morgenpost* assicura che il gabinetto di Vienna ha ricevuto notizie da Praga, le quali accennano a prossime agitazioni in senso czeco, che si stanno organizzando in tutta la Boemia da emissari stranieri. Il governo austriaco è fermamente deciso di combattere qualsiasi manifestazione illegale, disposto a ricorrere di nuovo a misure eccezionali.

— Il generale Türr in un articolo che ha pubblicato nel *Lloyd di Pest* dice:

« Se per trarsi d'impaccio la Russia invocasse l'aiuto dei Calmucchi e dei Cosacchi, questa sarebbe per noi una quistione di esistenza, in primo luogo perchè il torrente d'una tale invasione passerebbe sul nostro territorio, poi perchè nel nostro paese si trovano le mine che la Russia vuol far scoppiare nel caso d'una guerra. » Per ovviare a questo pericolo il generale raccomanda l'unione fra i popoli dell'Austria, e consiglia particolarmente ai Galliziani di cessare da una opposizione che giova soltanto ai loro nemici.

Germania. Alle veementi espressioni dei fogli ultramontani bavaresi ed all'appellativo di *Confederazione di mendicanti*, che il *Volksbote* di Monaco affibbia alla Confederazione della Germania del Nord, la *Suddeutsche Presse*, altro periodico bavarese di colore liberale, risponde facendo un contrapposto delle condizioni attuali della Baviera con quelle del nuovo Stato federale.

Dal modo con cui i due partiti avversari lottano l'uno contro l'altro, ben si scorge quale alta importanza venisse da essi data alla riescita delle elezioni bavaresi.

La *Suddeutsche Presse* constata dapprima la superiorità evidente delle istituzioni scientifiche e liberali della Germania settentrionale sulla meridionale, e sovratutto della libertà religiosa ampiamente sviluppata nella prima, assai ristretta invece ed accanitamente contrastata dal partito cattolico nella seconda.

Trattando quindi della così detta libertà parlamentare, la *Suddeutsche Presse* dimostra che essa è molto più pronunciata ed estesa nella Confederazione del Nord, che nol sia negli Stati tedeschi del Sud. In quella, nessun membro del *Reichstag* viene reso responsabile delle opinioni da lui apertamente manifestate; all'incontro, l'articolo 27 della Costituzione bavarese autorizza il Governo a far responsabili i deputati di tutto quanto può riferirsi a materie trattate nelle Camere, riferite dai medesimi al di fuori di essa. Il *Reichstag*, vera rappresentanza popolare, non ha al di sopra di sè verun'assemblea aristocratica (Camera dei signori), e procede direttamente dal suffragio del popolo. Esso stabilisce liberamente i bilanci e fruisce senza restituzione del diritto di petizione, libertà che la Camera dei deputati bavarese possiede soltanto in limiti assai ristretti.

La legislazione della Confederazione del Nord, esclama la *Suddeutsche Presse*, ha la libertà del lavoro, dei passaporti, quella di coalizione degli operai, la libertà dei debitori; essa ha l'emancipazione dalle restrizioni poliziesche, la restrizione degl'interessi, l'abolizione della regia del sale. La libertà personale vi è sacra e rispettata in ogni occasione: la giudicatura vi gode di una completa intangibile indipendenza.

Scendendo quindi a confutare l'accusa di *militarismo*, così spesso lanciata contro il regime federale, la *Suddeutsche Presse* sostiene, che la Confederazione del Nord possiede un ordinamento militare che ha fatto stupire l'universo e che già venne imitato da varie grandi potenze, poichè il suo esercito non è un esercito di soldati automi, ma bensì un esercito di cittadini.

« Così, conchiude la *Suddeutsche Presse*, viene esercitata la libertà nella Confederazione del Nord. Può dirsi forse altrettanto della Baviera?

« Questo è lo Stato, che la nobiltà del regresso ed il fanatismo clericale additano quale *Confederazione di mendicanti*. Non è dunque la mancanza di libertà quella che può impedire agli Stati tedeschi del Sud di unirsi al Nord. »

Francia. Or non è molto annunciammo che due ufficiali di artiglieria per ogni reggimento furono chiamati a Parigi d'ordine del ministro della guerra per assistere alle prime manovre e ai primi esperimenti delle mitragliatrici.

Questi esperimenti sono stati fatti recentemente innanzi a una commissione militare, e quantunque sia stato imposto il più assoluto segreto, credesi sapere che i risultati ottenuti sieno eccellenti al punto di vista di una rapida e sicura distruzione.

La mitragliatrice è un pezzo di rame affatto piccolo; non è lungo che 79 centimetri.

Nelle ultime esperienze fatte ha lanciato 3600 proiettili all'ora, e questi con una precisione non raggiunta sinora da nessun'arma.

Siffatti esperimenti sono sintomi tutt'altro che pacifici, eppure si persiste ad annunziare un prossimo manifesto dell'imperatore, il quale conterrà promesse di pace, insieme a quella delle riforme sognate da tanto tempo.

— Il comando dei campi di Châlons (seconda serie) e Lannemezan, vennero affidati ai generali di divisione Bourbaki e Picard; il primo lascia la guardia imperiale, il secondo, comandante la quattordicesima divisione militare a Bordeaux, che fa parte del sesto gran comando, ove trovasi Lannemezan. Questo ultimo campo formerà un piccolo corpo di un diecimila uomini, composto di un battaglione di cacciatori a piedi, quattro reggimenti di fanteria, due di cavalleria (cacciatori e dragoni) e quattro batterie, di cui tre montate e una a cavallo. I reggimenti che debbono trovarsi a questi due campi, sono stati prevenuti di tenersi pronti. I generali e stati maggiori sono designati.

Rumenia. La *Patrie* ha per dispaccio da Bukarest che l'attuale gabinetto rumeno ha ottenuto nella Camera una maggioranza rilevante. Il signor Bratiano, capo dell'opposizione, si è scoraggiato al punto di non voler prender parte ai lavori del parlamento, e dice che in breve farà un viaggio all'estero di parecchi mesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 4748

Municipio di Udine

AVVISO

Il sig. Vincenzo d'Este di qui avendo chiesta la cessione del fondo comunale costituente parte della sede della stradella di S. Rocco ed intercluso fra le case di nuova costruzione di sua proprietà, ed il fondo Giacomelli al mappale N. 2141 della superficie di metri quadrati 192.56, s'invitano tutti coloro che potessero averne motivo ad insinuare a questo Ufficio Municipale entro quindici giorni dalla presente data i propri reclami, avvertendo che trascorso il termine predetto non si avrà riguardo per quelle opposizioni avanzate posteriormente allo stesso.

Dal Municipio di Udine
Li 25 maggio 1869

Il Sindaco
G. Groppleró

Consorzio Nazionale. Il cav. dott. Giuseppe Martina, presidente del Comitato provinciale del Consorzio, ha trasmesso alla Presidenza centrale la somma di lire 50 per conto del Comune di Trivignano. Questa spontanea oblazione onora il patriottico Comune di Trivignano; mentre le offerte che di quando in quando si vanno facendo provano l'interesse e lo zelo che il cav. Martina pone anche in questo ufficio suo.

L'Accademia di Udine terrà domani 30 maggio un'adunanza in Palazzo Bartolini.

Il Socio prof. dott. Torquato Toramelli, a completamento delle già fatte, farà alcune ulteriori comunicazioni ed osservazioni sulla formazione eocenica del Friuli orientale.

Poscia il Socio cav. dott. Pacifico Valussi leggerà un brano d'un suo lavoro sull'avvenire dell'Adriatico; cioè della pressione germanico-slava sopra l'Adriatico.

La seduta è pubblica.

Il Segretario dell'Accademia
G. Clodig

Un bell'esempio da imitare. Merita di essere segnalata alla imitazione dei nostri Comuni agricoli un'associazione testè promossa e caldeggiata dall'abate Alessandro Alessandri, attuale istitutore dei figli del conte Antigono Frangipane.

Come possidente e consigliere in Ronchis di Latisana, suo paese nativo, egli fu sempre il più valido sostenitore dei diritti comunali, e da lui parti l'indirizzo di molti ed utili provvedimenti. Nei primi giorni dell'aprile decorso riunì i suoi compaesani, e fece loro un sentito appello alla concordia, ed all'associazione di tutte quelle forze economiche, che può dare un paese esclusivamente agricolo. In tale circostanza espose loro uno statuto, da lui compilato, per una società di mutua assicurazione del bestiame, a condizioni così evidentemente vantaggiose, che tutte le famiglie si unirono tosto in un consorzio, che promette ed accerta la conservazione delle loro bestie, aumenta il credito reciproco, incrementa l'allevamento del bestiame da qualche tempo in decadenza, e da ciò la floridezza dei campi, e finalmente guarentisce loro una fiducia, che finora non potevano avere, sia rispetto ai locatori dei fondi, sia rispetto al vicinato. Noi perciò facciamo, e ben di cuore, le nostre congratulazioni coll'abate Alessandri, e in pari tempo auguriamo che la sua felice iniziativa sia imitata anche da altri paesi, pel maggiore sviluppo di quel potente fattore di ricchezza economica, che è l'agricoltura.

A. G.

Strada Nazionale traverso la Carnia al Tirolo. Un nostro associato ci prega ad inserire il seguente articolo, al quale di buon grado diamo posto nelle nostre colonne:

In una corrispondenza datata da Tolmezzo 12 maggio inserita nel n° 114 del giornale *Il Tempo* si espongono molto inesattamente le condizioni fra le quali emerse l'opportunità e la legalità di una Strada Nazionale ordinaria discorrente dal Fella per la valle del Degano traverso il Comelico fino al giogo di Montecroce per la congiunzione del Regno d'Italia col Tirolo.

Ivi si asseverano *supplicazioni di sussidi* avvanzate in questo senso al Governo austriaco, ivi si chiamano con deplorabile confusione di fatti e di idee *boschi regalati alla Repubblica Veneta* quei medesimi latifondi forestali che poco prima si proclamavano di ragione dei Comuni Carnici.

Ivi si fa credere che la Relazione della Commissione del Senato Italiano sulla Strada Nazionale traverso Carnia e Comelico, accennasse il necessario e relativo dispendio in parecchi milioni, che il corrispondente si compiace, a guisa di spavento, di avvisare (non si sa come) in 8 o 10.

Ivi finalmente l'articolista vorrebbe assicurare il Governo che i Comuni interessati, per il prezzo di tre milioni di lire s'impegnerebbero di *darla compiuta la strada colle più fiorite regole d'arte entro un triennio*.

Lasciando a parte le *fiorite regole* d'arte, la Carnia non vide mai sul conto suo una corrispondenza nella quale, come in questa, la *leggerezza* della esposizione e la impertinenza dei giudizj abbiano fuorviata la pubblica opinione con più sconsiderate esorbitanze.

Lasciando a parte la favoletta (non si sa come inventata) del *regalo dei boschi*, alla quale corrisponde il poco edificante baratto di innominati privilegi, l'interesse della Carnia e la tranquillità del Senato impongono con gravità pari alla urgenza una rettificazione a quello scritto in quella parte almeno che toccò al dispendio inerente e conseguente alla dichiarazione di nazionalità della strada suavvertita.

Lungi adunque dai deliri di 8 a 10 milioni (spauracchio non levato nemmeno dall'avversario ingegnere Palatini e non temuto dalla Camera vitalizia) lungi dai tre milioni puerilmente sognati dal corrispondente di Tolmezzo, l'ufficio del Genio Civile della Provincia di Udine, in seguito a diligenti studi, ha avvisato in meno di cento mila lire il dispendio per la ristaurazione della linea suddetta a metterla in condizioni di comoda viabilità, ed ha preavvertito in poco più di duecento mila lire quello necessario alla sua radicale sistemazione.

Ora la Commissione Senatoria per l'organo del suo relatore Giovanola inquietava il Senato colla temenza che la nostra linea potesse importare un dispendio di 4 milioni.

Ma è forse per calmare queste ambascie finanziarie che un corrispondente di Tolmezzo viene a parlare di tre milioni di lire, cioè ad allarmare la Nazione ed un ramo del Parlamento col fantasma e colla minaccia di un dispendio quindici volte maggiore della verità tecnicamente accertata?

Di questa strada, nei suoi riguardi internazionali, faremo tema a più diffusa memoria; — ma frattanto importava altamente che questa rettificazione ottenesse pubblicità e diffusione pari a quella che ottenne la sciagurata corrispondenza Tolmezzina.

Teatro Sociale. La solerte Presidenza del Teatro Sociale ha pensato fin d'ora allo spettacolo da darsi in occasione della solita fiera d'agosto.

L'impresa fu accordata al signor C. Trevisan che due anni fa ci fece sentire la Palmieri, Cima e Prudenza e che quest'anno promette di superare sè stesso, ponendo in iscena due opere nuove per Udine, il *Faust* di Gounod e probabilmente la *Marta* di Flotow.

Gli artisti già scritturati son tali da soddisfare le legittime esigenze del pubblico, il quale sulle scene del Teatro Sociale è avvezzo ad applaudire ed ammirare delle vere celebrità musicali.

Poniamo, prima di tutti, la Wiziack, una giovane cantante ungherese, nota ai primari teatri d'Italia e che appartiene alla schiera di quelle Margherite ideali che hanno tanto contribuito a rendere famosa l'opera del compositore francese.

Per tenore avremo il Villani. Chi lo ha inteso assicura che accoppia ad un aspetto avvenente una bellissima voce. Fatto sta ch'egli è scritturato fino al 1872 per i primarii teatri d'Europa, e che ci volle del bello e del buono per indurre un impresa che già lo aveva impegnato, a cederlo al nostro teatro per la prossima stagione d'estate.

La parte di Mefistofele sarà sostenuta dal basso Brandini; la notizia però non è positiva, e siccome ci sono di mezzo certe difficoltà di non sappiamo che genere, si è già pensato al Petit che è anche un famosissimo diavolo, dalla voce potente e dal ghigno sarcastico. Le trattative col Brandini non sono peraltro interrotte, e potrebbe darsi che si riuscisse ad averlo.

Del baritono non abbiamo ancora notizie: ma la parte principale, come si vede, è già bell'e trovata.

Dopo l'elemento lirico, l'elemento danzante: dopo Euterpe, Tersicore.

Ma come! Avremo anche un piccolo ballo?

Abbiamo detto che il signor Trevisan vuole superare se stesso, e quindi avremo opera e ballo. Non entriamo in particolari su questo, perchè non sappiamo in cosa abbia a consistere; ma possiamo assicurare che la prima ballerina sarà la Tettoni, una celebre silfide che nei giornali teatrali troviamo qualificata come bella e simpatica.

Queste prerogative sono divise anche dall'altra ballerina di rango italiano signora Annoni, che un nostro corrispondente, ponendosi la mano sulla coscienza, proclama dotata d'una bellezza affascinante, ciocchè, conveniamone, è abbastanza espressivo.

Queste due ballerine saranno dunque due vere dee della Bellezza, circostanza importante e che servirà a sviluppare il giusto estetico del rispettabile pubblico.

Queste sono le notizie positive ed autentiche che possiamo dare per ora, circa lo spettacolo del Teatro Sociale. Le completeremo a suo tempo, quando avremo tutti gli altri dettagli.

Intanto mancheressimo a un obbligo di cortesia doverosa, non dirigendo una parola di lode all'intelligente ed attiva Presidenza del nostro Sociale e specialmente a quello de'suoi componimenti, il signor Carlo Rubini, che principalmente si presta, senza compenso di sorta, allo scopo di allestirci uno spettacolo degno del teatro, del pubblico e della stagione rinomata nel mondo teatrale.

Un'egual lode si merita anche il segretario signor Giuseppe Mason, il quale colle sue relazioni,

con le sue premure e con la sua solerzia coadjuva efficacemente la Presidenza a quest' uopo.

Di un nuovo e migliore indirizzo delle scuole rurali

Una imponente colluvie d'interessi di ordine civile ed economico si appunta nel pieno e più prossimo conseguimento del fine cui dovrebbe tendere, a nostro parere, l'istruzione dei giovanetti che devono applicarsi allo svariato e faticoso lavoro dei campi.

Non tutti però si accordano su questa indeclinabile necessità; chè v'ha pur troppo ancora un gran numero di neghitosi, i quali lieti nelle proprie fortune, o non curanti di ogni progresso veramente morale ed economico, guardano con sospetto allo sviluppo intellettuale ormai crescente delle plebi campestri, cui tarda appunto di emanciparsi una volta, mercè di una istruzione facile e addattata, da una quantità di pregiudizii che rendono le faccende rurali assai più malagevoli e meno produttive, di quello che la loro medesima natura il richieda.

Noi invece siamo di opinione che l'agricoltura dei nostri terreni sia per corrispondere nel miglior modo agli accresciuti bisogni della popolazione, che ogni anno si aumenta, sia per metterci in grado di poter sostenere uno scambio di prodotti con qualsiasi esterna e libera concorrenza, abbia d'uopo di un complesso di teoriche e pratiche cognizioni, delle quali sarebbe, a nostro avviso, improvvido ed assurdo consiglio il defraudare più oltre coloro medesimi che per nascita, indole ed attitudini speciali sono chiamati a trattarla direttamente.

Ne crediamo che sia cosa impossibile il ritrovare, fra i tanti metodi d'istruzione agricola che vennero finora pubblicati, uno che, per unità di concetto, verità, chiarezza, ed ordine nei propositi e nella forma, sia per riuscire più addattato alle condizioni particolari del nostro suolo, del nostro clima, e al grado più o meno svegliato d'intelligenza delle nostre popolazioni rurali.

Ed invero qual meraviglia sarebbe se un giovinetto, destinato alla vita dei campi, dopo aver subita con qualche buon frutto l'istruzione elementare, acquistasse pel fatto di una successiva teorica, accoppiata alla pratica quotidiana di qualche lavoro organizzato in un piccolo podere sperimentale, sotto gli occhi del proprio Comune, un sufficiente corredo di utili cognizioni sul rilievo e sulla classificazione delle svariatissime qualità dei terreni, sulla coltivazione più vantaggiosa e meglio appropriata dei cereali, sulla convenienza di preferire a certe piante da frutto altre di maggiore e più sicuro prodotto, sulla necessità di attivare un turno agrario più ragionevole e più addattato alla varietà delle situazioni, dei climi, e della suscettibilità produttiva dei diversi terreni.

Ci sarebbero poi da apprendere delle nozioni utilissime sulla scelta ed allevamento dei migliori animali domestici da lavoro e da frutto, sul miglior metodo di preparare e di aumentare i concimi, nonchè di applicarli a tenore delle diverse esigenze dei cereali, dei foraggi, e di tutte le altre piante, cui si può dedicare con buoni risultamenti e con economia di spesa ogni lodevole cura sia in riguardo alla loro moltiplicazione, come in quella degli innesti, dei trapiantamenti e della scalvatura delle medesime.

Insomma lungo sarebbe l'annoverare l'infinita serie degli argomenti che potrebbero costituire un tema d'istruzione rurale, anche puramente intuitiva; tanto per l'uno che per l'altro sesso della gioventù campagnuola: basta per noi, conchiudendo, accennare ad un fatto soltanto, ed è che se è possibile di sostituire fino ad un certo punto l'opera dell'agricoltore idiota colle forze cieche della natura, congegnate dal puro caso o da nuovi trovati meccanici, nulla e poi nulla potrassi supplire per raggiungere, nonchè superare, i prodotti dell' umano lavoro coadjuvato da tutte quelle cognizioni che si potrebbero con poca spesa ammanire in una scuola di campagna debitamente organizzata a miglior utile sociale.

Udine, 26 Maggio 1869. K.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Mercatovecchio.

1. Marcia ricavata dalla «Contessad'Amalfi» Petrella
2. Sinfonia della «Semiramide» Rossini
3. «La Simpatica» Mazurka Gerace
4. Duetto (Rodrigo e Carlo) nell' Opera «Don Carlos» Verdi
5. «L' usignuolo» Valtzer N. N.
6. Scena a finale 3° della «Jone» Petrella
7. Polka «Anna di Masovia» Dall'Argine

Il patrimonio universale. Intorno a questa Società che si va costituendosi in Firenze, della quale abbiamo altra volta fatto onorevole menzione, ecco ciò che leggesi nel N. 136 della *Nazione*.

Siamo in grado di annunziare che questa nascente Società industriale della quale ci siamo altra volta occupati, ha stipulato colla Casa bancaria B. Testa e C.i un contratto, col quale la casa suddetta ha assunto con diritto di esclusività la soscrizione dell'intero primo milione del capitale costitutivo.

La Casa Testa fece con esito assai brillante molte operazioni di simil genere, fra le quali recentemente quella dell'imprestito della Città di Bari. È quindi indubitato che le azioni del *Patrimonio universale* avranno una sorte felice mercè la influenza della Casa Testa.

Annunziamo altresì che la suddetta Società ha costituito definitivamente il suo Consiglio di Amministrazione nel modo che segue:

Presidente
Principe Carlo Poniatowski
Vice-Presidente
Cav. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.
Consiglieri

Generale Duca Filippo Lante, principe romano; — Tacito Schmuts Banchiere; — Cav. Francesco Rubino, Capo divisione al Ministero delle Finanze — conte Gustavo Testa, banchiere — Cav. Paolo Turconi, Capo divisione al Ministero delle Finanze — Carlo Mantellini, negoziante — Cav. Giuseppe Interlandi dei principi di Bellaprima — Avv. Luigi Landuca — Giuseppe Maragliano, commerciante, e maggiore della Guardia Nazionale di Firenze — Giuseppe Sacchetto, banchiere a Bologna — Commendatore Biagio Caranti, Direttore Capo divisione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Bullettino dell' Associazione agr. friul. num. 10 contiene:

Atti e comunicazioni d' Ufficio — Ammissioni. — Biblioteca e Stanza di lettura.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Osservazioni e suggerimenti intorno all' agricoltura della pianura friulana (A. Zanelli). — Esposizione di Semi serici. — Il pollame e il guano indigeno. — Notizie agrarie e commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 28 maggio

(K) La politica, a casa nostra, sonnecchia. C' è un certo languore che deriverà probabilmente dalla stagione, ma che pone nell' imbarazzo un corrispondente il quale non volendo far sciupare ai lettori il tempo in chiacchiere, tiene soprattutto a imbandir loro una discreta porzione di fatti. I pochi che sono, vedrò di raccoglierli tutti.

Domenica, come sapete, ha luogo a Torino l' elezione del deputato del 2° collegio rimasto vacante per l' entrata del Ferraris nel ministero. Generalmente la rielezione del Ferraris si ritiene come sicura. Si aveva pensato a contrapporgli il Coppino, ma questi ha declinato l' invito, non volendo rinunciare alla cattedra che tiene presso l' Università di Torino.

Ora si parla dell' avvocato Trombetta, quello del processo Persano; ma pare poco probabile ch' egli riesca a raccogliere un numero di voti bastante almeno a salvare l' onore delle armi.

Alcuni, dal fatto, che nella elezione del vice-presidente della Camera, la destra ha votato pel Broglio, anzichè pel Borgatti, il quale era il candidato Governativo, vogliono dedurre che il Ministero non goda la fiducia di quella parte del Parlamento.

A me pare che la conseguenza che si vuol trarre da questa circostanza sia piuttosto azzardata. Anzitutto la questione che non era posta in termini da dare al voto una tale espressione. Poi la Camera è adesso così spopolata che non si possono fare sicuri giudizi sul vero atteggiamento dei diversi partiti. Bisogna attendere una migliore occasione per apprezzare le disposizioni della maggioranza verso il ministero.

Sono qui in Firenze varii prefetti venuti per prendere schiarimenti e istruzioni dal nuovo ministro. Il Ferraris è risoluto, si dice, ad andare molto a rilento in fatto di mutazioni tanto negli ordini che nel personale amministrativo. Probabilmente la venuta di questi prefetti sta anche in relazione con la circolare che il Ferraris ha spedito ai medesimi e che risguarda il contegno dell' autorità nelle elezioni dei deputati.

Il Ferraris raccomanda alle autorità di astenersi; ma siccome questo principio può nella sua applicazione variare a seconda dei casi, così è naturale che qualche prefetto abbia creduto opportuno di informarsi personalmente delle intenzioni del ministro dal quale dipendono.

Il Pironti è da pochi giorni ministro e già le interpellanze lo hanno preso di mira. Non vi sarà forse discaro il saper che il commendatore Pironti, già procuratore generale a Napoli, è uno de' più illustri legisti dell' Italia meridionale. Antico patriota ha trascinato per varii anni la catena nelle prigioni borboniche, assieme a Poerio, a Settembrini, a Spaventa, e credo che con quest' ultimo sia sbarcato in Inghilterra, quando il Governo borbonico li mandava in America. Egli resse ultimamente il Comune di Napoli, quando il Governo dovette sciogliere il Consiglio di quella città.

I Principi di Piemonte sono attesi di giorno in giorno a Firenze. Essi, dice una lettera di Napoli, porteranno seco la memoria del grande affetto dei napoletani che fu loro dimostrata con tutti que' segni e quelle dimostrazioni che principe avventurato può desiderare. Tutti, ma i poveri principalmente bramano ch'essi ritornino a Napoli presto, anche perchè la casa del principe diede in pochi mesi la somma di 27 mila lire per opere pie. Questa e le lire 100 mila distribuite dal Re nella sua dimora a Napoli e le 20 mila date per sovvenzioni dalla Intendenza della Real Casa, han fatto sì che in poco più di sei mesi le classi meno agiate di Napoli sieno state beneficate con circa 150 mila lire.

L' attentato commesso a Livorno contro il conte di Crenneville non ha ancora finito di dar luogo a commenti. Pare che nel processo che si è istituito sieno implicate parecchie persone. Il maresciallo si trova ora fuori di pericolo; ma il segno del triangolo gli resterà sulla faccia per tutta la vita. È morto improvvisamente il generale Giovanni Durando. Egli stava nel suo gabinetto quando ad un tratto cadde a terra e senza profferire parola spirò. Ecco un valoroso di meno!

— Leggiamo nella *Nazione* in data del 28:

S. A. il Kedive d' Egitto partiva ieri mattina alle otto con treno speciale per Vienna. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo il conte Menabrea, S. E. il Ministro della Real Casa, gli ufficiali superiori militari della Real Casa, S. E. l' ambasciatore della Porta ed altri distinti personaggi.

— Per le notizie che abbiamo, è ritenuto certo lo scoprimento delle persone che ferirono a Livorno il generale Crenneville, e uccisero il Console austriaco Inghirami. Il feritore del general Crenneville sarebbe di coloro che andarono soggetti nell' infausta occupazione del 1849 ai rigori del Comando militare austriaco, e segnatamente alla pena del bastone.

— Un telegramma di Livorno ci annunzia che mercoledì sera la Questura rimise all' autorità giudiziaria gli autori dell'aggressione commessa contro il conte Crenneville. I compromessi sembra siano parecchi.

— La vedova di Carlo Cattaneo ha consegnato alla deputazione milanese la spada di Radetzky, che negli avvenimenti del 1848, nei quali ebbe si gran parte l' illustre defunto, era rimasta in suo potere, e di cui la vedova stessa ha fatto dono al Municipio di Milano.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 maggio

Il Comitato ieri ha terminato la discussione sulle spese dell' arsenale della Spezia; sospese ad istanza di Rattazzi il progetto di ferrovia Assiano-Grossetto; approvò altri progetti di minore interesse.

La Camera riprese la discussione del bilancio dell' istruzione.

Approvansi alcuni capitoli.

Pironti dice che dovendo recarsi a Napoli per alcuni giorni, risponderà a due interpellanze al suo ritorno.

Minghetti presenta un progetto per regolare la circolazione dei *Buoni* di Cassa non autorizzati finora per legge.

Digny presenta un progetto sulla validità dei patti pei pagamenti in valuta metallica, e depone pure due relazioni sulla riscossione delle imposte dirette.

Merzario, Melchiorre e *Sormani* parlano sui capitoli della istruzione secondaria.

Sansoni, Macchi, Bargoni, Sanguinetti, Como, Arrivabene e *Spaventa* su quelli della istruzione primaria.

Trieste, 28. Il vice-Re d' Egitto è arrivato alle 1 1[2 antim. Le Autorità civili e militari, e alcune corporazioni andarono a visitarlo. Arrivarono pure due aiutanti dell' imperatore per salutarlo, e accompagnarlo a Vienna. Il vice-Re visiterà oggi alcuni stabilimenti, e partirà domattina.

Bombay 8. Corre voce che l' Emiro del Cabul marci contro Herat con 40 mille uomini.

Firenze, 28. Il Re ricevette ieri il conte Brassier de Saint Simon e ricevette pure Sir Paget che a nome della regina Vittoria ringraziò il Re per le accoglienze fatte al Principe ed alla Principessa di Galles nel loro passaggio per l'Italia.

Roma, 28. Il Papa è partito per Castel Gandolfo, e ritornerà qui lunedì o martedì.

Parigi, 28. Nella giornata di ieri le città e le provincie furono tranquille.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, e si riunirà anche domani.

La *Presse* annunzia che a Siviglia e a Malaga sono scoppiati serii tumulti. Furono fatte violenti dimostrazioni contro il Governo provvisorio.

Berlino 28. Il viaggio del Re nell' Annover è ancora aggiornato.

Il *Reichstag* adottò la proposta di regolare le questioni relative alle prestazioni e alle imposte comunali in favore dei militari nel senso dell' unità dell' armata federale. Nella discussione, una grande divergenza di opinioni si manifestò tra il commissario della Prussia e quello dell'Assia. Quest'ultimo combattè l' unità militare.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0[0	71.80	71.52
» italiana 5 0[0	58.20	57.67
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	496	486
Obbligazioni » »	234.—	234.50
Ferrovie Romane	66.—	67.—
Obbligazioni »	137·50	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	163.50
Cambio sull' Italia	3.3[4	3.7[8
Credito mobiliare francese	256.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	437.—
Azioni » »	638.—	637.—
VIENNA	27	28
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	27	28
Consolidati inglesi	93.7[8	93.5[8

FIRENZE, 28 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.87; den. —.—; Oro lett. 20.73; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. —.—; Francia 3 mesi 103.3[4; denaro 103.1[2; Tabacchi 454.—; 453.1[2; Prestito nazionale 79.60 79.50 Azioni Tabacchi 649.—; 648.—.

TRIESTE, 28 maggio.

Amburgo	91.50 a 91.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.25 » 103.10	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.15 » 103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 » 49.35	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	47.30 » 47.20	Pr.1864	125.25 »	—.—
Londra	124.60 » 124.25	Cred.mob.	291.50 »	292.—
Zecchini	5.85 » 5.84	Pr. Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.94 » 9.93	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.47 » 12.44	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	123.15 » 122.75	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	26	28
Prestito Nazionale fior.	69.70	69.85
» 1860 con lott. »	100.70	101.—
Metalliche 5 per 0[0 »	61.75-—.—	61.80-—.—
Azioni della Banca Naz. »	741.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	291.80	292.20
Londra »	124.30	124.25
Zecchini imp. »	5.85	5,84 5[10
Argento »	121.50	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.25	» 6.—
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

N. 1521

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro di alcune stilate del Ponte sul Fume Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale detta Maestra d'Italia sul preventivo importo di It. Lire 1400:00.

S'invitano

Tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno 11 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde presentare le loro offerte, con avvertenza che i lavori stessi verranno aggiudicati al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito di Lire 140:— che verrà restituito, a chiusura del Protocollo, a tutti, meno al deliberatario, il quale dovrà all'atto della stipulazione del contratto fare altro deposito in aggiunta di Lire 330: — in moneta suonante od in note della Banca Nazionale od anche in cedole del debito pubblico.

Tale deposito resterà in Cassa Provinciale a garanzia del contratto e non verrà restituito se non dopo ultimati e collaudati i lavori.

b) Il deliberatario dovrà entro cinque giorni da quello della delibera prestarsi alla stipulazione del contratto.

c) Le spese d'asta e di contratto, meno le copie di quest'ultimo, stanno a carico del deliberatario.

d) I lavori dovranno essere eseguiti e terminati nel periodo di giorni 30 decorribili da quello della consegna.

e) Il prezzo di delibera sarà corrisposto in tre eguali rate, la prima a metà, la seconda a lavori ultimati, e la terza a seguita approvazione del relativo atto di laudo.

f) Oltre alle condizioni di cui sopra, saranno obbligatorie eziandio quelle del capitolato d' appalto e descrizione, fin d'ora ostensibili presso la Segretaria della Deputazione Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, li 24 maggio 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
Moro

Il Segretario
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4497 2

EDITTO

In seguito a requisitoria 19 aprile 1869 n. 5127 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala della R. Pretura di Pordenone il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza delli nobili co. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu co. Giovanni di Venezia a pregiudizio del nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, con avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari quanto il protocollo di stima, nonchè i certificati ipotecari.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti nei seguenti tre lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla relativa stima, che è del lotto primo pei beni nel Comune di Bannia fior. 23920.75, del lotto secondo pei beni nel Comune di Praturlon fior. 1947,59, del lotto terzo pei beni nel Comune di Azzano fior. 5824.29.

2. L'applicante all'acquisto di tutti tre i lotti suddetti della complessiva stima di fior. 31692.63 sarà preferito a condizioni pari all'offerente per un lotto parziale.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in seno della Commissione all'incanto il decimo della stima a garanzia della sua offerta in valuta legale.

4. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare, imputato il decimo della garanzia, l'intiero prezzo in valuta legale ed in via regolare nella R. cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Milano col farne constare il deposito al Tribunale di Venezia a tutte sue spese.

5. Dagli obblighi del deposito del decimo, e del versamento di cui i precedenti articoli 3° e 4° saranno esenti a senso del decreto 23 maggio 1867 n. 7319 e decreto 19 aprile n. 5127 i tre maggiori creditori iscritti co. Papadopoli esecutanti, Giuseppe Zennaro detto Paja e Carlo Del Fabbro abilitati a tenere il prezzo in loro mani fino all'esito e passaggio in giudicato della graduatoria verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 0|0 dal giorno della delibera.

6. Da questo stesso giorno apparteranno al deliberatario i frutti e redditi dei beni venduti, e saranno dall'altro canto a suo carico le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni stessi; ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà essergli accordata che dietro versamento del prezzo.

7. Trascorsi i giorni 30 di cui l'art. 4° senza che fosse stato effettuato il versamento, sarà proceduto al reincanto dei beni, ovvero dei lotti a cui si riferisce il difetto a tutti i danni, pericoli e spese del deliberatario moroso.

8. Per la più dettagliata descrizione dei beni infrascritti, loro stima ed ogni altra relativa nozione, è libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti alla cancelleria della R. Pretura subastante, non assumendo gli esecutanti veruna responsabilità.

9. Ad ogni buon riguardo specialmente si avverte:

a Che i numeri 452, 555, 1491, 1197, 1198, 583, 581 e 245 della map. nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (vedi perizia giudiziale ai n. 18, 22, 40 e 41).

b Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto da Zatti Domenico anche il n. 245 della stessa mappa (vedi perizia al n. 19).

c Che la casa al map. n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario o proprietario del solo fondo della casa stessa (vedi perizia n. 44).

d Che il terreno al map. n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbriceria della parocchiale di Castions (vedi perizia n. 45).

e Che il map. n. 1394 di Azzano è goduto dalla co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 65).

f Che il n. 1967 pure in Azzano map. nuova è intestato in censo alla Ditta Rota Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (vedi perizia n. 67).

g Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioacchino (vedi perizia al n. 70).

h Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiuz Giovanni detto Vaccher fu Marco nelle rappresentanze della co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 71).

Dichiarandosi che resta a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze dei suddetti rilievi, esclusa anche in questo ogni responsabilità degli esecutanti.

10. Le spese dell'atto di delibera e sucessive, compresa ogni imposta e quella pure di trasferimento, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi
Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

Lotto I. Nel catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, vitati, prativi e vallivi con sovrapposte fabbriche coloniche e di affitto sotto i map. n. 491, 670, 671, 42, 47, 50, 80, 81, 82, 90, 96.1, 192, 235, 236, 244, 245, 246, 248, 265, 271, 281, 450, 452, 464, 465, 474, 480, 481, 482, 483, 484, 479, 542, 558, 563, 624, 631, 625, 654, 655, 707, 708, 610, del 215, del 424, del 435, 41, 233, 232, 234, 237, 34, 35, 36, 33, 556, 201, 197, 569.1, 573.1.2, 567, 560, 564, 559, 557, 561, 562, 555, 555.1|2, 93, 95, 86, 213, 242, 243, del 215, del 424, del 435, 31, 31.1|2, della complessiva superficie di cens. pert. 829.45 coll'estimo di lire 10792.54 più nel Comune di Bannia in map. nuova al n. 238 di cens. pert. 35.40 con la cens. rend. l. 117.53.

Lotto II. Nel catasto cens. vecchio di Praturlon, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, e prativi con casa d'affitto sotto i map. n. 969, 970, 971, 985, 1011 o 1001, 1012, 1013, 1059, 1109, 994, 1031, 857, della complessiva superficie di cens. pert. 86.25 coll'estimo di l. 1564.07.

Lotto III. Nel catasto vecchio di Azzano terreni arat. piant. vit. prat. e pascolivi con casa ai map. n. del 1229, 1363, 1363.1|2 1364, 1365, 1366, 1367 1368, 1368.1|2 1369.1.2, 1369.1|2, 1369.3|4, 1370, 1370.1|2 del 1373, del 1376, 1394, 1397, 1659, 1919, 1967, 2036, 2259, del 1263, del 1258, 1258.1|2 1261, 1263.1|2, 1264, 1265, 1263, della complessiva superficie di cens. pert. 276.17 coll'estimo di l. 4831.88.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 10823 1

AVVISO

Si fa noto che, erroneamente nel precedente Editto 10 corrente n. 10033, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 115, 116 e 117, *venne indicato per Attore il sig. Pietro Bearzi*, **essendo invece, Pietro Zearo.**

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 26 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2923 1

EDITTO

Nel 15 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest'ufficio il quarto esperimento per la vendita degl'immobili descritti nell'editto 11 novembre 1868 n. 7509 riportato nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 289, 291 e 292 alle condizioni di cui l'editto stesso colla diferenza che questa volta la vendita seguirà a qualunque prezzo, e coll'aggiunta che il deposito verrà fatto presso la Banca del Popolo di Udine succursale di quella di Firenze, e che l'esecutante avrà diritto di prelevare, dai fatti depositi, l'importo delle spese di esecuzione per le quali avesse ottenuta la giudiziale liquidazione.

Si affigga all'albo giudiziale, sulla piazza di Tarcento e si inserisca per tre volte nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 6 maggio 1869.

Il Regente
COFLER.

G. Pellegrini Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna